



CARI

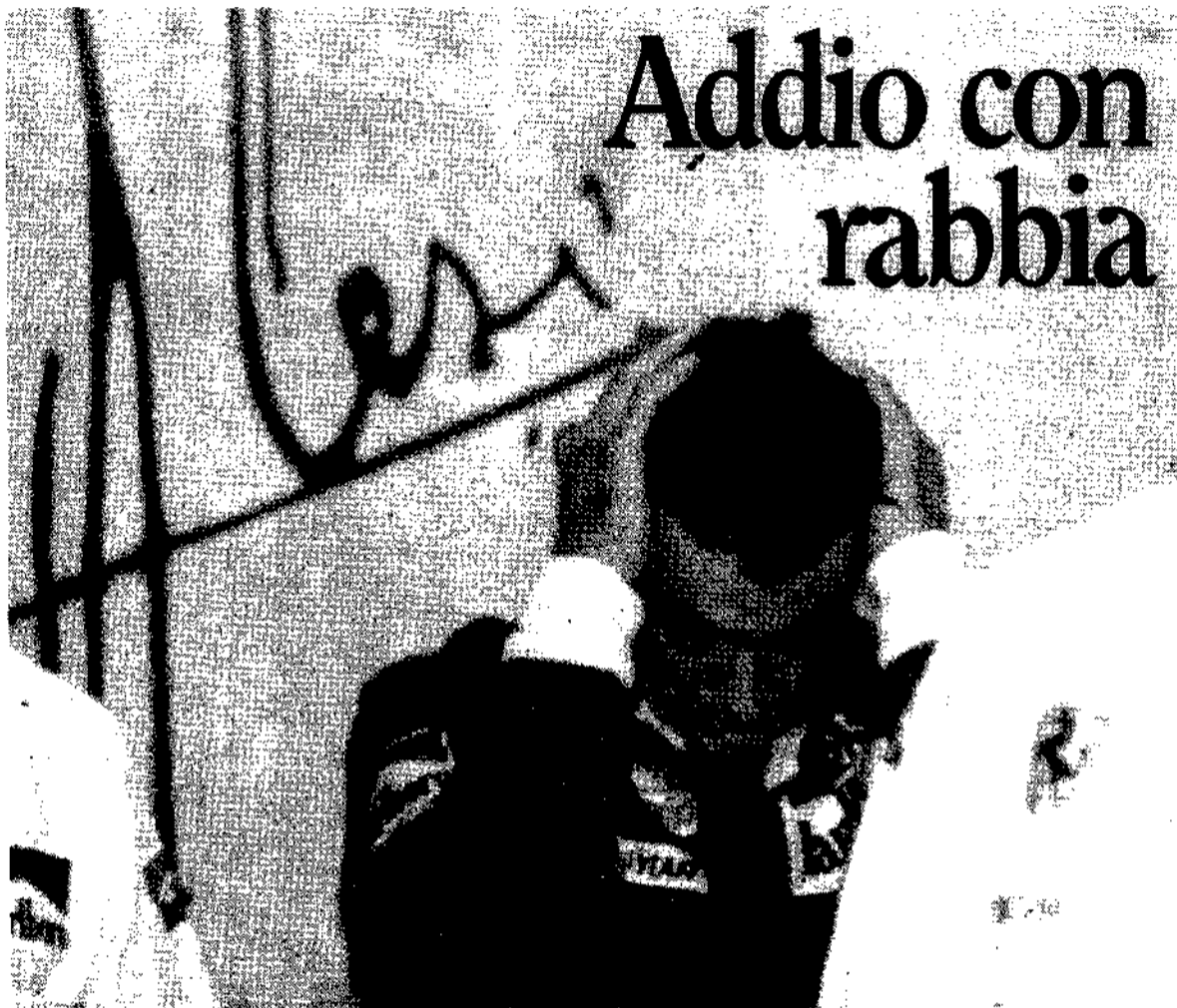
È la giornata dei grandi esclusi

MASSIMO MAURO

CHI, COME QUALCHE dirigente della Lega, ha anche soltanto pensato nei giorni scorsi di multare i giocatori che avrebbero voluto manifestare a favore di Greenpeace, dovrebbe vergognarsi. Costui avrebbe voluto imbavagliare l'intera serie A ma ho visto che almeno i giocatori di Cremonese e Sampdoria si sono ribellati a questo invito ingiustificabile: vanno perciò applauditi e ringraziati. Bravi davvero, anche se poi la loro partita è finita 0-0 e non è stata tra le più divertenti. Delle altre squadre quasi nessuna traccia (a parte qualche individuale maglietta indossata e poi mostrata alle curve e ai fotografi), e dunque un'occasione in parte perduta, anche se io credo che valga soprattutto la qualità del messaggio e in questo caso il serio impegno di Cremonese e Sampdoria era già stato documentato. Ieri è stato soltanto ribadito.

Al di là del nucleare, è stata la domenica di tre giocatori emarginati di recente da Sacchi: Viali, Signori e Baggio. Hanno segnato gol decisivi tutti e tre, a dimostrazione che il talento non va imprigionato negli schemi, ma questo è purtroppo il vizio ormai noto del C che si preoccupa principalmente di annullare la personalità dei suoi giocatori perché evidentemente vuole essere l'unico titolare delle vittorie, il direttore d'orchestra che riassume in sé anche le prerogative dei pianisti, dei violoncellisti, dei trombettisti. È successo quando allenava il Milan ed entrò in rotta di collisione con molti atleti e persino con Van Basten, cioè il più grande attaccante degli ultimi dieci anni. Per lui devono essere tutti uguali, disciplinati ed obbedienti: ha chiamato ottantuno, un numero che mi sembra francamente assurdo, e non si è ancora fermato.

Ma la verità del calcio - la verità eterna e inconfutabile - è che sono i giocatori, anzi i grandi giocatori, a vincere le partite, con le loro invenzioni, con i loro tocchi vellutati, con la loro genialità. E, naturalmente, con i gol - attenti, gol tutti molto belli - Viali, Signori e Baggio hanno mantenuto in testa alla classifica a punteggio pieno le loro squadre. Baggio ha addirittura realizzato di testa che non è la sua specialità. Immagino che adesso Lippi, Zeman e Capello si guarderanno bene dal convocare il gruppo per un referendum sulla opportunità di farli giocare domenica prossima.



Jean Alesi piange per la rabbia dopo il ritiro. La sua Ferrari era in testa

Luca Bruno/Agf

Addio con rabbia

Magliette antinucleari in tanti campi. E dopo le polemiche lo juventino s'esalta

Viali, 2 gol a Sacchi

POVERE ROSSE. Per Alesi e Berger poteva essere un saluto tra gli applausi. Per la Ferrari poteva essere la chiusura di un lungo ciclo negativo. Macché! Prima Berger e poi Alesi hanno dominato a Monza e sono stati costretti ad arrendersi. Il francese era primo quando, a 8 giri dal termine, ha bruciato i freni. Schumacher è stato buttato fuori (ancora!) da un nervosissimo Hill. Alla fine ha vinto Herbert.

MAGLIETTE PER GREENPEACE. I giocatori sono stati di parola: in molti campi hanno fatto la loro comparsa magliette e striscioni contro gli esperimenti nucleari francesi a Mururo. È successo a Genova dove la Samp aveva aderito compatta all'iniziativa di Greenpeace. È successo a Firenze e a Torino dove Rizzitelli, dopo il gol, s'è tolto la maglia mostrando una canottiera col fungo atomico. E il pubblico ha gridato.



Marcia trionfale degli azzurri Terza vittoria

LORENZO BRIARI
 A PAGINA 20

GIANLUCA A TAVOLETTA. Era stata la settimana del «gran rifiuto». E oggi tutti gli occhi erano puntati su Viali: come avrebbe reagito in campo? Con due gol di potenza e determinazione. La Juve è partita in quarta, gli stanno dietro la Lazio (Signori ha segnato) e il Milan con un po' di fatica. Baggio ha sbloccato il pari con l'Udinese. Zola è Dino Baggio regalato al Parma la vittoria con l'Inter.

BALBO A SECCO. È la sconfitta della Roma in casa la sorpresa della domenica. L'Atalanta ha segnato su rigore e il super-attacco giallorosso ha sbagliato tutto. Appannato soprattutto Balbo, in difficoltà Fonseca: risultato un brutto 0-1 e una bruttissima figura. Chissà se Mazzone sente scricchiolare la panchina. In crisi anche il «grande vecchio» Trapattoni: due partite e due sconfitte per il suo Cagliari.

Quattro secoli di denaro E Mantova mette i soldi in mostra

Immaginate una mostra fatta di soldi: talleri, fiorini, monete d'ogni tipo uscite in quattro secoli dalla zecca dei Gonzaga. Il tutto corredato da dipinti e documenti di «storia materiale». È una esposizione straordinaria quella che si è aperta al Palazzo Te nella città lombarda e che racconta l'economia e la vita quotidiana attraverso il denaro.

IDIO PAOLUCCI

A PAGINA 2

Intervista a Di Palma «Un musical a Venezia con Woody»

Ultimi fuochi dal Lido. Venezia chiude il sipario sulla Mostra (e Gillo Pontecorvo tira il suo bilancio del festival) ma si apre al set di Woody Allen. Oggi il regista, Leone d'oro alla carriera, comincia le riprese del suo nuovo film. «È un quasi-musical - spiega il direttore della fotografia Carlo Di Palma - che gireremo tra la città lagunare e Parigi».

CRISPI PASSA PATERNÒ ALLE PAGINE 9 e 10

Concerto a Reggio Soundgarden, il rock salvato dagli anni 70

Salvato dall'estinzione il rock torna grande, e agli anni 70, con i Soundgarden, figli illustri della scena di Seattle. E torna con la maratona grunge che ha animato la Festa di Reggio Emilia davanti a 30.000 giovani.

STEFANO PISTOLINI

A PAGINA 11

Tossicodipendenza, terra di nessuno

QUANTO sta accadendo a proposito del metodo Urod per la disassuefazione rapida da eroina obbliga ad alcune riflessioni generali.

La prima riguarda il senso di colpa in quanto sentimento predominante con il quale la nostra società affronta i problemi che affliggono i suoi cittadini più giovani. Da più di vent'anni l'eroina colpisce drammaticamente i soggetti più fragili, e forse più inquieti, di un'intera generazione; tuttavia la tossicodipendenza non rappresenta solo l'emergere di conflitti individuali e familiari ma anche l'effetto più devastante di vistose contraddizioni sociali ed economiche di fronte alle quali lo Stato si è dimostrato, una volta di più, ancor più debole di quelli che avrebbe dovuto difendere ed aiutare. I suoi interventi sono stati tardivi e incoerenti: accanto ad una rete assai diradata di servizi pubblici, peraltro poveri di mezzi e personale, e cresciuta, nel tentativo di andare a riparo dai disperati e di liberare le loro famiglie dall'abbandono nel quale lo Stato le ha lasciate, una pleiade di comunità che

offrono servizi più diversi e contraddittori. D'altro canto, la delega ad un generico -late qualsiasi cosa purché si faccia qualcosa- non ha rappresentato solo un sacrosanto grido di dolore ed una legittima richiesta d'aiuto, ma anche un'esigenza di rimozione, una necessità di cancellazione dell'evidenza di una delle più plateali sconfitte che il processo del nostro sviluppo sociale abbia mai conosciuto. Forse è anche per questo che quando si parla di intervento a favore dei tossicodipendenti si tende spesso a favorire aspettative miracolistiche: non cura ma guarigione totale, non assistenza ma liberazione dal male. Ciò ha contribuito a far sì che in questo campo chiunque potesse intervenire con qualsiasi metodo e che nessuno richiedesse un minimo di valutazione scientifica su come opera: da Muccioli a Weissman la tossicodipendenza è spesso diventata una terra di nessuno dove ognuno ha diritto di pensare che il proprio metodo sia il migliore, senza che ciò sia suffragato da

PAOLO GREPET

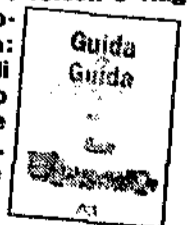
qualche evidenza scientifica. La seconda riflessione riguarda, quindi, la nostra reticenza culturale a chiedere conto agli operatori sociali di ciò che fanno. Qui il ministero della Sanità ha offerto felici esempi di superficialità. Quest'estate con il trattamento anti-cancro con l'Uki01, ora il copione si ripete con il metodo Urod. La questione è, in sé, semplice: o i suoi consulenti sono ignoranti e non si tengono aggiornati sui successi di recenti proposte terapeutiche o questi ultimi non sono ben documentate sul piano della ricerca scientifica e della valutazione della loro efficacia. In ogni caso non si può prima alimentare aspettative e poi frustrarle bruscamente, chi è disperato non aspetta altro che poter sperare in qualcosa: la comunità scientifica deve dunque essere messa in grado di prevenire attese malposte. Un ministro non può fare il venditore di sogni. Ma se questo ragionamento va applicato ad un nuovo farmaco, perché non deve riguardare anche una psicoterapia o un intervento sociale?

Perché accanirsi a valutare gli effetti del mix farmacologico del dottor Weissman e non i metodi del signor Muccioli o di don Mazzi? Chi può dimostrare che allevare cavalli è più efficace di qualche pillola o viceversa?

L'ultima nota riguarda il senso di misericordia. Don Luigi Maria Verzè ha costruito un impero sulla sanità, il San Raffaele; dunque non ha certo un bisogno impellente di quattrini. Egli ha affermato che non se la sente di sottrarsi alle lacrime dei genitori che gli hanno bagnato le mani e ha deciso di continuare il trattamento presso la sua clinica. Chiedo: far pagare sei ore di terapia dodici milioni (quando ne bastano due) fa parte della sua missione pastorale? Comunque vada, don Verzè avrà fatto tombola: se l'esperienza proseguirà moltiplicherà i suoi profitti (i potenziali utenti sono migliaia), se il metodo non funzionerà (per esempio calcolando le ricadute a distanza di tempo) incolperà Weissman: comunque manterrà l'aureola di salvatore di anime bisognose. E pensare che credo che la misericordia fosse gratuita...

Il Salvagente regala un libro

«Guida alla Guida», ovvero dove, come e quando fare le pratiche per tutti i veicoli e viaggiare senza problemi. E ancora: che fare in caso di furto o se rubano una targa e tante altre cose utili. In collaborazione con l'Automobile club d'Italia.



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 7 a 2.000 lire